



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA DI 1° GRADO
S. PIETRO IN VINCOLI

Premessa¹

Partendo dalla consapevolezza che si possa intervenire a livello educativo sulle crisi comportamentali che si verificano in età evolutiva, riducendone intensità e frequenza, sia in termini di prevenzione che di contenimento si cerca, attraverso tale Protocollo, di dare delle indicazioni su come agire di fronte ad una crisi comportamentale messa in essere da un alunno a scuola.

E' molto importante stringere una stretta alleanza tra Scuola, Sanità, Servizi Sociali, Famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi il più possibile specifici, competenti, coordinati e fermi, e per supportare adeguatamente i diversi attori coinvolti.

“Crisi comportamentale”: una breve definizione

Con “crisi comportamentali” si intendono quei comportamenti esplosivi di aggressività verbale e fisica verso se stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, **non volontari e non pianificati**, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

E' un comportamento di tale **intensità, frequenza o durata** che la sicurezza fisica della persona o di altri viene messa in grave pericolo o comportamento che può limitare seriamente o negare l'accesso all'utilizzo di strutture comunitarie (Emerson). Un concetto fondamentale rispetto al comportamento problema è che se quest'ultimo è stato appreso è perché senz'altro ha portato conseguenze positive e/o un vantaggio. In sostanza il comportamento problema, così come tutti i comportamenti, ha sempre uno scopo, è atto a comunicare qualcosa e rappresenta una modalità di adattamento, anche se disfunzionale (Pontis, 2018).

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (spesso si tratta di disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in alunni privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Nei vari ordini scolastici le manifestazioni di crisi comportamentali assumono forme diverse e di conseguenza richiedono risposte differenti di risoluzione.

Tali crisi comportamentali vengono spesso messe in atto dall'alunno in quanto questi non riesce a comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, o di cui ha bisogno.

Si rendono pertanto necessari interventi adeguati che siano il più possibile efficaci.

Cosa intendiamo per **COMUNICAZIONE** ?

Qualunque azione attraverso la quale una persona dà o riceve informazioni da un'altra persona sui suoi bisogni, desideri, percezioni, conoscenze o stati affettivi.

La comunicazione può essere intenzionale o non intenzionale; può utilizzare segnali convenzionali o non convenzionali; può prendere forme linguistiche o non linguistiche e può avvenire attraverso il canale verbale oppure altri canali.

(corso di Aggiornamento K.Tonnini)

Il compito dell'istituzione scolastica in caso di crisi comportamentali

L'istituzione scolastica non deve ricercare le cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali alla base delle crisi comportamentali, ma provare a comprendere quali situazioni e condizioni possono determinare con maggiore frequenza la comparsa di tali condotte inadeguate, al fine di individuare:

- le possibili modifiche da apportare al contesto e ai percorsi didattici;
- le strategie e le azioni educative più efficaci anche in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, in primo luogo il professionista che opera nella scuola, educatori, ecc...), i servizi del territorio (ASL, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi.

Le crisi comportamentali sono SEMPRE indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le manifesta, e ciò è vero indipendentemente da come la crisi si manifesta. Anche gli alunni più irriverenti, strafottenti, provocatori, hanno al fondo una serie di problemi che determinano in loro inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di isolamento, paura,

...

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio il sostegno alla crescita emozionale e sociale diventa prioritario in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituiscono la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

COS'È IL PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il presente documento vuole in modo semplice, chiaro e costruttivo analizzare e sistematizzare il complesso evento di una crisi comportamentale in ambiente scolastico.

I molteplici fattori e variabili che in ogni singolo evento entrano in gioco sono molto spesso non controllabili e dettati da sentimenti personali e diversi per ciascun attore che vive la situazione, compreso chi la scatena.

Questi sentimenti, spesso contrastanti, sono agiti e esperiti nell'emergenza, luogo in cui ponderare le azioni diviene altamente difficile.

Il presente protocollo pertanto svolge una duplice funzione, nella sua completezza:

da una parte ha l'obiettivo esplicito di "indirizzare azioni, prevedere soluzioni e situazioni, gestire consapevolmente la situazione di emergenza" coniugando il diritto alla salute con il diritto alla sicurezza personale di tutti gli alunni e del personale scolastico;

dall'altra parte ha come obiettivo di sensibilizzare la comunità scolastica a situazioni che divengono sempre più frequenti nei contesti d'apprendimento e che la letteratura inquadra come manifestazioni in età sempre più precoci. Tutta la comunità scolastica dunque è chiamata a pieno titolo a collaborare al fine di creare le condizioni di tutela non solo dei minori, ma anche degli adulti che lavorano quotidianamente in classe e negli spazi della scuola.

Ciò ha come conseguenza implicita, ma ha l'obiettivo esplicito di tutelare i lavoratori al fine di:

- promuovere il benessere e la sicurezza;
- prevenire il disagio lavorativo;
- valorizzare i lavoratori;
- migliorare la comunicazione e le relazioni interpersonali;
- aumentare il consenso verso i cambiamenti organizzativi;
- favorire l'apertura all'innovazione

(da Guglielmi D., Fraccaroli F.: "Stress a scuola", Il Mulino; Bologna, 2016, pag 144)

Il Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento importante che dovrebbe aiutare la scuola ad affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è costituito da due distinti documenti:

-Il Piano generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola, volte a promuovere il benessere degli alunni; Link alla nota prot. 12563 dell'USR E-R, del 5 luglio 2017 relativa alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola <https://bo.istruzioneer.gov.it/2021/12/02/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

Il Piano Individuale si riferisce a ciascun singolo alunno che manifesti crisi comportamentali. Il Piano Individuale viene redatto dal Team/Consiglio di classe:

- quando ne valuterà la necessità in base alla frequenza e all'intensità delle crisi;
- al momento dell'inserimento a scuola di un alunno che è stato segnalato dall'ordine di scuola precedente

e/o dalla famiglia, come soggetto di possibili crisi comportamentali.

Gli allegati al Protocollo vogliono essere degli strumenti utili per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

Allegato A: Scheda analisi funzionale del comportamento; Allegato B: verbale di chiamata al 118; Allegato C: piano individuale di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali e programmazione dell'intervento del singolo alunno. In caso di mancata efficacia del piano, si cercherà di individuare i motivi e si effettueranno le necessarie correzioni.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del P.E.I. e viene redatto ed approvato dal Team/Consiglio di Classe e dalla famiglia, con la collaborazione degli operatori ASL di competenza. Per gli studenti BES, il Piano individuale fa parte integrante del P.D.P., qualora sia previsto, e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali, ove coinvolti.

PIANO DELLA FORMAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE EDUCATIVO (DOCENTI, ATA , EDUCATORI):

- predisporre - a livello di istituto - di percorsi formativi sull'alfabetizzazione emotiva (conoscenza delle emozioni, riconoscimento delle emozioni su di sé e negli altri, attività laboratoriali per la costruzione di strumenti come termometro delle emozioni, vulcano delle emozioni,...) da proporre agli alunni;
- promuovere nei docenti la conoscenza dei temi legati alla Comunicazione e CAA, per fornire canali comunicativi a tutti gli alunni e favorire l'espressione in maniera maggiormente funzionale e socialmente accettabile di emozioni, bisogni, malesseri, messaggi comunicativi in generale.

PIANO GENERALE

- ? Azioni di prevenzione
- ? Azioni di gestione
- ? Azioni di risoluzione
- ? Come agire consapevolmente?



Intervento proattivo

AZIONI DI PREVENZIONE:

Linee guida su “Cosa non fare” e “cosa fare”

COSA NON FARE	COSA FARE
Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento.
Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	Effettuare un' analisi funzionale del comportamento
Quando un approccio non funziona, intensificarlo	Quando un approccio non funziona, cambiarlo
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ).	Identificare i problemi che dipendono da incapacità / impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina un'escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale.	Prendere adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

ANTECEDENTI: ambito dell'azione didattica:

organizzazione degli spazi d'aula: strutturazione lo spazio come "TERZO EDUCATORE" il lavoro è orientato alla prevedibilità che riduce l'ansia (per tutti)

il tema dell'ambiente inteso come spazio è un elemento fondamentale nella definizione del progetto educativo che si intende realizzare. Secondo una teoria socio-costruttivista dell'apprendimento le strutture, la scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo. Poiché lo sviluppo sociale è visto come parte integrante dello sviluppo cognitivo, lo spazio deve essere progettato e predisposto per garantire che tutti i bambini e gli educatori si sentano a loro agio e sviluppino il piacere del fare insieme. Nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla qualità dell'apprendimento, Loris Malaguzzi ha definito proprio lo spazio come terzo educatore (Malaguzzi, 2010).

<https://www.zeroseiup.eu/lo-spazio-nel-progetto-educativo-il-ruolo-delleducatore/>

spazio fisico OCCUPATO

dove è seduto il bambino e perché;

come sono disposti gli altri COMPAGNI e perché; chi è vicino al bambino e perché;

dove è il docente e perché.

spazio fisico VISTO

struttura regole CONDIVISE e VISIVE in classe (non più di 5, in positivo, da riprendere tutti i giorni); (cartellone)

Se si cambia spesso ambiente, si devono fare le immagini stesse regole nei vari ambienti oppure "personalizzarle" in base all'ambiente in cui si va. (ci sono regole che valgono in mensa, ma non in classe magari e viceversa..)

rendo **prevedibile** la giornata- schema; (Agenda)

spazio fisico VISSUTO:

prevedibilità e chiarificazione

rendo prevedibile la lezione: ROUTINE BEN CADENZATA PER LOGICA E REGOLA (cosa faremo, come lo faremo e pause) (con orologio se serve)

ADEGUO l'attività (osservazione) sia come contenuti che come metodologie: la "buona lezione" non è quella in cui sono riuscito a fare ciò che credevo utile, ma ciò che sono riuscito a fare è stato utile.

- una attenuazione delle sorgenti di stimolazione sensoriale, ad esempio protezioni sensoriali, quali le cuffie per l'udito o occhiali scuri per le luci; abiti di tessuti particolari per chi ha ipersensibilità al tatto superficiale; eliminazione di luci pulsanti (come i neon); CIBI
- insegnare ai compagni a tenere le voci basse e a non urlare; attenzione agli spostamenti che comportano affollamento, spinte, persone addossate le une alle altre; ...
- creazione di angoli di "decompressione" e rilassamento provvisti di contenitori con materiali diversi che vengono scelti in quanto l'alunno (o gli alunni) li ritengono "rilassanti" (calm down kit). Ad esempio si possono trovare le bolle di sapone, oppure un Ipad con la musica preferita, oppure sfere sensoriali da strizzare, un libro da leggere, qualcosa da colorare, la "carta" per chiedere di fare una corsa in cortile, ... nonché di protezione da stimoli troppo forti;
- trovando modalità di manifestazione del disagio che siano più socialmente accettabili (FISICHE: quali sfere sensoriali da stringere, strizzare, tirare; oggetti da mordere)
 - predisporre assieme all'allievo coinvolto un kit di oggetti o di attività calmanti (Calm Down Kit);
 - eventualmente realizzare un angolo della calma (oltre che di scarico della tensione)

comunicazione e adeguamenti

Insegno nuove modalità di comunicazione:

- siete stanchi?
- Cosa vi è piaciuto?
- Mi sembra che mi vuoi dire che..?
- Se.. potete dire/fare/...alzare un cartellino...un gesto...
- Tabella delle possibilità
- modalità comunicative e descrittive di come la persona si sente;

Io ne sono esempio dando attenzione a tutti:

- linguaggio non verbale (sorriso, occholino, pollice in su, annuire, guardare negli occhi, gesto comprensibile)
- prompt verbale (singolo: bravo, ok, collettivi: che bel silenzio che fate, complimenti,..)
- prompt fisico (toccare, schioccare le dita..)

e concordo forme inibenti/ modificanti di comportamento:

verbali:

posso uscire? Certo che puoi appena ho concluso questo concetto. Ce la fai? Posso uscire anch'io...certo che puoi

appena rientra il tuo compagno

Comunicazioni non verbali (gestuali) non verbali visive (cartellini) o sensoriali (timer) CREARE SUSPANCE E ATTESA - MODULAZIONE DELLA VOCE NELLA NARRAZIONE PRIVILEGIARE IL CODICE VISIVO E/O MULTISENSORIALE

fisiche

Puoi chiedermi aiuto 3 volte (3 bollini)

Intervallare i momenti in cui si deve stare attenti e fermi(didattica) con momenti attivi, avendo chiaro che l'attenzione non è controllata dalla volontà e che quando la durata possibile per l'alunno è superata, non si ottiene più niente

- - fornire la possibilità di scarico delle tensioni accumulate con l'immobilità
- - utilizzare modalità multimediali nella presentazione delle lezioni: immagini fisse, immagini in movimento, suoni
- - rendere attive parte delle lezioni, chiedendo agli alunni di svolgere direttamente parte del lavoro, ad esempio cercando immagini, carte geografiche o storiche, documenti, musiche, utilizzando Internet
- - rendere dialogiche le lezioni, favorendo la riflessione e l'elaborazione di contenuti personali

IMPARARE A LODARE:

- ❖ GRATIFICAZIONI SIA VERBALI CHE FISICHE:
 - QUANDO METTE IN ATTO COMPORTAMENTI MIGLIORI (NON PERFETTI)
 - QUANDO NON METTE IN ATTO COMPORTAMENTI PROBLEMA
- ❖ LODARE QUANDO HA COMPORTAMENTI NORMALI

STRUMENTI

Token economy (gettoni) - sistema premiante E RICOMPENSARE (CONSEGUENZE POSITIVE E GRATIFICANTI)

Come utilizzare la token economy:

- Definire il comportamento che dovrà essere cambiato e che riceverà il token o che verrà sanzionato attraverso la rimozione del token
- Identificare il rinforzo con cui verranno scambiati i tokens.
- Coinvolgere il soggetto (es. 5 minuti di pausa, una passeggiata in giardino)
- Stabilire il numero di token necessari per raggiungere il rinforzatore.
- Scelta (creazione) dei token: gettoni, X, smile...
- Stabilire il momento dello scambio e la modalità di distribuzione: non troppo dilazionato per evitare che perda l'efficacia.
- Gradualmente dilazionarlo.

Utilizzare strategie mirate (calibrate sulla situazione) funzionali a non far esplodere la crisi dopo che si sono colti i primi segnali attraverso l'osservazione (negli allegati della nota dell'Ufficio scolastico regionale, le strategie sono suddivise anche in fasce di livello per colore, a seconda del grado di allerta);

OSSERVARE E SAPER OSSERVARE

Demchak, Bossert (2004). L'assessment dei comportamenti problema. Vannini.

APPENDICE 3
Scheda per l'osservazione degli intenti comunicativi dei comportamenti problema

Scopo del comportamento	Comportamento																	
	Aggressivo verso terzi	Autolesivo	Piange	Accessi d'ira	Urla	Si allontana	Indica	Sguardo fisso	Altera / Prende	Usa oggetti	Disegna linee o immagini	Usa gesti	Usa segni semplici	Usa segni complessi	Usa parole singole	Usa frasi semplici	Usa frasi complesse	Altro
Ottenere l'attenzione dei compagni																		
Ottenere l'attenzione degli operatori																		
Ottenere l'accesso a un'attività																		
Ottenere cibo																		
Ottenere un oggetto																		
Protestare																		
Chiedere una pausa																		
Chiedere aiuto																		

Soggetto: Data:
 Setting di osservazione: Osservatore:

© 2004 - M. Demchak e H.W. Bossert, L'assessment dei comportamenti problema - Vannini Editrice - Gussago (Brescia)

Questo modello richiede l'adattamento rispetto ai comportamenti messi in atto

L'analisi funzionale (descrizione del comportamento e ricerca delle sue funzioni) permette di:

- individuare ricorrenze e costanti
- rendere prevedibile l'emissione del comportamento
- quantificare il comportamento (rispetto all'obiettivo target= comportamento osservato) come numero, momento in cui è PIU' possibile che emergano, frequenza ed intensità
- sapendo che: si può agire su un comportamento per volta.

Per fare l'analisi funzionale dunque sceglieremo:

il comportamento PIU' PERICOLOSO e PIU' FREQUENTE

INTERVENTO REATTIVO

AZIONI DI GESTIONE: cosa fare se avviene un CP – ambito della sicurezza : **REGOLE**

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Compiti degli Insegnanti

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa.

Durante la fase acuta della crisi

COSA FARE	COME FARE
Non perdere il controllo di se stessi	Procedere seguendo le indicazioni del piano individuale del singolo alunno

Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati. A seconda dei casi allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo, mettere in sicurezza gli altri studenti.
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi
Non lasciare mai solo uno studente nel pieno di una crisi comportamentale; la vigilanza di uno o più adulti è obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti, i quali devono tutelare la sua incolumità e quella altrui

Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici	<p>Il contenimento² nei confronti di un alunno in crisi, è formato da diverse componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -contenimento emotivo-relazionale -contenimento ambientale -contenimento fisico <p>Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, per cui si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola. Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo lo studente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire all'alunno il kit calmante e/o accesso all'eventuale spazio calmo strutturato
---	---

² Si fa riferimento alla prima parte dei suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola. Link alla nota prot. 12563 dell'USR E-R, del 5 luglio 2017 relativa alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola <https://bo.istruzioneer.gov.it/2021/12/02/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

Se la situazione non rientra avvisare la famiglia	Telefonare immediatamente alla famiglia e avvisare il Dirigente Scolastico o il Vicario
In casi estremi allertare il 118 e/o le Forze dell'Ordine	Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o il Vicario

Compiti dei compagni

Cosa devono fare i compagni al momento in cui si manifesta la crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa.

Anche i **compagni** devono imparare come reagire e come comportarsi, non soltanto per non attivare le crisi, ma anche per non confermarle.

Le regole che gli adulti danno al ragazzo, così come le regole che gli adulti danno a se stessi per affrontare i problemi comportamentali, devono essere assolutamente coerenti e applicate con costanza e senza cedimenti.

COSA FARE	COSA NON FARE
ASCOLTARE I DOCENTI DI RIFERIMENTO	URLARE, CORRERE, AGITARSI
TENERE SOLO I MATERIALI NECESSARI SUL BANCO	REAGIRE ALL'EVENTUALE PROVOCAZIONE E NON PROVOCARE ALTRI
USCIRE DALL'AULA, SE RICHIESTO	
COLLABORARE ALLA GESTIONE COMPLESSIVA DELL'EVENTO	NON FARE RICHIESTE PERSONALI SE NON NECESSARIE
ACCETTARE LE DIFFICOLTA' DEL COMPAGNO	NON AVERE UN ATTEGGIAMENTO GIUDICANTE

Dopo la crisi -

<p>Attuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.</p> <ul style="list-style-type: none">- esperienze di narrazione, disegno, manipolazione di materiali- raccogliere il materiale ricostruendo uno spazio ordinato- esperienze di narrazione, disegno, manipolazione di materiali	<p>Per l'alunno che ha subito la crisi: dargli del tempo per riprendersi e calmarsi.</p> <p>Solo in seguito affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto tramite un colloquio oppure attraverso gli strumenti espressivi/narrativi/simbolici utilizzati e compresi dallo studente.</p> <p>Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità".</p> <p>curare l'aspetto metacognitivo, di autoriflessione calibrato su misura dell'età, della situazione e dei bisogni specifici (classe o alunno/a), non necessariamente a prevalenza verbale</p>
---	--

COMPITI DEGLI INSEGNANTI

	<p>ma corredato di immagini, simboli, ecc. per favorire conoscenza di sé, autoconsapevolezza, ed acquisire elementi utili per definire l'intervento</p>
forme di scarico della tensione	<p>Per i compagni coinvolti: dare loro il tempo di riprendersi e aiutarli ad elaborare il vissuto attraverso una riflessione guidata che comporti l'uso di un linguaggio non giudicante e colpevolizzante e che escluda possibilità di emarginazione dell'allievo in crisi ma anche ricorrendo ad altre forme di scarico della tensione come attività fisica in palestra o all'aria aperta, disegno, musica.</p>
Chi viene informato?	<p>Il Dirigente Scolastico o i Suoi Collaboratori ed il Coordinatore di Classe devono essere tempestivamente informati</p>
In che modo?	<p>Tramite chiamata, o di persona</p>
La famiglia dell'alunno deve essere informata	<p>Si procederà sulla base dei singoli piani secondo la gravità ed accordi intercorsi con famiglia</p>
In che modo?	<p>Tramite chiamata telefonica da effettuarsi tempestivamente, seguita da fonogramma, da parte della Dirigenza e/o del Coordinatore di Classe</p>
Se la crisi si presenta particolarmente grave avvertire le famiglie degli alunni coinvolti	<p>Tramite canali istituzionali</p>
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato di norma entro	<p>In giornata</p>
La stesura del Piano Individuale deve avvenire di norma entro	<p>Il Team valuterà l'opportunità di redigere un piano individuale in base alla frequenza e alla intensità delle crisi</p>
La presentazione alla famiglia avviene di norma	<p>Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura, se la famiglia è disponibile</p>

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Acquisire e verificare, quando necessario, la documentazione redatta dai docenti.	Stabilire date e modalità di consegna dei documenti, procedere alla verifica dei medesimi e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento, infine fornire un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti (o protocolli) relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano trattate con competenza, anche attraverso un'adeguata organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche.	Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali. Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di prevenzione e di de-escalation di una crisi.
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	
Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali.	Ruolo e compiti del DSGA Ruolo e compiti del personale di Segreteria Ruolo e compiti dei collaboratori
Formazione del personale ATA disponibile o di parte di esso in relazione ai compiti individuati al punto precedente.	

ALLEGATO A - SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

GIORNO _____

ORA DI INIZIO DELLA CRISI _____

ADULTI PRESENTI _____

EVENTI ANTECEDENTI	COMPORTAMENTO PROBLEMA	CONSEGUENZE
<p>Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo specificando in maniera oggettiva:</p> <ul style="list-style-type: none">-il luogo dell'episodio -la descrizione dell'attività che si stava svolgendo es. Lezione frontale, individuale, di piccolo gruppo, ricreazione, pasto - chi era presente -stimoli ambientali presenti	<p>Descrivere dettagliatamente e in maniera oggettiva il comportamento messo in atto dall'alunno indicando con precisione le azioni emesse e/o cosa ha detto</p>	<p>Cosa è successo dopo? cosa ha fatto il bambino dopo? come hanno reagito i presenti?</p>

ALLEGATO B- VERBALE DI CHIAMATA AL 118

Alunno	
Data e luogo di nascita	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire nella compilazione	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato? SÌ NO	

Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	
Data e firma del compilatore	
Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale	

ALLEGATO C - PIANO INDIVIDUALE - TEAM DOCENTI

Premessa

(in questa sezione scrivere le motivazioni che hanno mosso il team docenti a stilare un protocollo di emergenza in collaborazione con la famiglia dell'alunno, con gli esperti e con il team dirigenziale, al fine di avere delle buone prassi che siano coerenti e che siano messe in atto da tutti gli attori che si relazionano con l'alunno)

1) Per prevenire una crisi

COSE DA FARE	COSE DA EVITARE
LEGGERE IL PRESENTE PROTOCOLLO NELLA PARTE RIFERITA ALLA PROPRIA CLASSE/PLESSO	
INDIVIDUARE I MOMENTI CRITICI (STANCHEZZA, RUMORE, NON ORGANIZZATI)	“RIMANDARE” DI INTERROMPERE LA LEZIONE "PER CONCLUDERE”
STRUTTURARE ATTIVITA' E SPAZI DIDATTICI ANALISI DELLE RISORSE IMPIEGABILI, TEMPO ORARIO, MATERIALI, LUOGHI)	PENSARE “UN AULA VALE L'ALTRA”
COINVOLGERE E SPIEGARE I COMPORTAMENTI AI COMPAGNI IN MANIERA COERENTE CON L'ETA' ATTRAVERSO LA NARRAZIONE E LA DIDATTICA LUDICA	FARE COME SE NON FOSSE SUCCESSO NULLA
DEFINIRE STRATEGIE DI AZIONE CONDIVISE TRA IL PERSONALE DOCENTE, ATA, FAMIGLIA	
DEFINIRE MODALITA' DI COMUNICAZIONE SEMPRE GENTILI (ANCHE DIARIO DI BORDO)	

2) COMPILARE Come gestire la crisi comportamentale

COSE DA FARE	COSE DA EVITARE

- 3) Compilare la tabella di analisi funzionale del comportamento al termine di ogni crisi (ALLEGATO A)
- 4) Comunicare con la famiglia e al team dirigenziale gli episodi di disfunzione comportamentale
- 5) Gestione delle assenze della docente di sostegno e delle docenti di classe (per alunni con CIS)

In caso di assenza della docente di sostegno... si seguirà la seguente organizzazione:

Giorno della settimana	Orario docente sostegno	Sostituzione

Ricordare di inserire le parti con le indicazioni tratte dal seguente protocollo su cosa si debba e non si debba fare con l'alunno nel fascicolo del registro con i documenti indispensabili in modo che possa essere visionato da eventuali supplenti.

Documento approvato dal Collegio dei Docenti del 15.03.2023 delibera n. 33

Documento approvato dal Consiglio di Istituto del 22.03.2023 delibera n. 11